



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*21/09/2010*

### **ARGOMENTI:**

- "Ingiustizia globale": all'Onu il vertice sulla povertà
- Moratoria per l'acqua: l'appello dell'assemblea di Firenze
- Uisp sul territorio: grande successo per il raduno tecnico Uisp di Abbadia S. Salvatore (Si); a Sassari "Matti per lo sport" (3 pagg.)

# Ingiustizia globale

Raffaele K Sallnari\*

NEW YORK

Si è aperto ieri presso la sede delle Nazioni unite a New York la tre giorni di verifica decennale dei passi compiuti in vista dell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio (Mdgs in inglese). Nel 2000, l'unanimità delle nazioni, riunite all'interno dell'Assemblea generale dell'Onu, aveva approvato otto obiettivi di sviluppo. L'iniziativa, ispirata da un millenarismo in positivo, aveva grandi ambizioni: non solo sconfiggere la povertà, ma assicurare la fruizione dei Diritti economici sociali e culturali a quanti ne erano esclusi. Una prospettiva nata dalla caduta del muro di Berlino e dalla fine della Guerra fredda: gli Obiettivi del Millennio come risultato della «fine della storia». Un piano di lavoro su quindici anni, 2000-2015, che richiedeva da parte della nazioni ricche un impegno fissato allo 0,7% del loro Pil. Per un paio di anni, sino al fatidico 11 settembre 2001, le cose sembrarono marciare, anche perché ancora non si erano presi impegni economici precisi, anche se l'Occidente era impegnato a cancellare l'idea che esistesse un altro modello di sviluppo, oltre al suo.

Gli attentati alle Torri gemelle hanno scoperto il vaso di Pandora delle tensioni internazionali, e proiettato la politica estera Usa, e dei suoi alleati, su un crinale bellico che derubricava l'importanza della cooperazione internazionale allo sviluppo, e la sostituiva con la «guerra permanente globale contro il terrorismo», dispositivo neogiuridico costituente di un nuovo ordine mondiale basato sul *welfare* e non sul *welfare*. La guerra ha eroso spazi politici ed economici alla centralità degli Mdgs per tutto il periodo Bush-Blair, poi la recente crisi economico-finanziaria ha fatto il resto: i fondi a disposizione non hanno mai superato lo 0,3% del Pil

dei paesi donatori, con punte di vergogna come quelle dell'Italia, attualmente allo 0,1%.

La denuncia delle organizzazioni non governative internazionali impegnate nel sostegno degli Mdgs è stata subito chiara: siamo a meno della metà dei fondi promessi e di questo passo gli Obiettivi non saranno raggiunti. Oggi, è ancora peggio, se possibile, dell'inizio del secolo. I problemi sono sia quantitativi che qualitativi. Intanto, come detto, nessun paese ricco è andato oltre lo 0,3% del suo Pil, con eccezioni positive certo, come i paesi del nord Europa, ma siamo a meno della metà dei fondi previsti e non sembra che il trend cambierà.

Il secondo ordine di problemi è legato alla crisi economica che pesa in maniera terribile sui paesi poveri. Se i ricchi devono dimagrire, i poveri muoiono: basta pensare all'innalzamento del prezzo dei cereali ed al fatto che solo in occasione di questa ultima crisi alimentare sono aumentati di 300 milioni le persone a rischio di morte per fame. Certo, progressi sono stati fatti, in certe aree del mondo la mortalità infantile è diminuita, ma non certo perché la cooperazione internazionale allo sviluppo si è mostrata efficace; semplicemente sono aree che hanno preso in mano il loro destino in termini di redistribuzione del reddito e delle opportunità, e non perché favorite dai flussi finanziari dai paesi ricchi.

La proposta di Dichiarazione finale di questo summit, in larga parte già condivisa, va dunque analizzata alla luce di queste evidenze internazionali, ma anche rispetto ai cambiamenti dell'ultimo anno, dovuti anche in parte alla presidenza Obama e al nuovo multilateralismo, sebbene sempre a guida Usa, che si avverte nel linguaggio utilizzato. La prima cosa che si evidenzia è la centralità attribuita alle Nazioni unite nella leadership e nel coordinamento degli Mdgs. Non è una cosa scontata, quando pensiamo che Bolton, ambasciatore Usa presso il Palazzo di vetro per conto di Bush, diceva che bisognava «ridurre» l'Onu di una decina di piani. Un altro accenno importante è quello sul rispetto delle differenze culturali, evidenziate come ricchezza e non come ostacolo per gli Obiettivi di sviluppo. Non è poco, visto lo «scontro tra civiltà» che andava di moda solo un lustro fa.

Centrale, nella proposta di Dichiarazione, anche la presa d'atto del ruolo negativo dei cambiamenti climatici e della riduzione delle biodiversità e, di converso, la sottolineatura del ruolo centrale delle donne nei processi di sviluppo. Tutto bene? Ovviamente rimangono gli ostacoli di fondo, dato che il quadro di riferimento generale (esplicito e riaffermato all'unanimità), dei paesi membri, è quello dell'economia di mercato «regolata» dagli accordi del Wto, dai prestiti della Banca mondiale e del Fmi, ritenuti centrali nell'armonizzazione del sistema degli scambi commerciali, e ai quali viene riconosciuto un ruolo positivo nel recente passato e fondamentale per i prossimi anni. Il contraltare di questa centralità inquietante è l'auspicio che «i paesi in via di sviluppo abbiano più peso nelle loro decisioni», anche se non si dice come.

Ai paesi poveri, oltre agli aiuti ripromessi e ribaditi, si propone di essere «più flessibili» secondo i criteri Wto, mentre i paesi ricchi promettono di investire più capitali nel Sud del mondo e diminuire il loro *dumping* sulle produzioni alimentari: lo si dice da almeno dieci anni in sede Wto. Di fronte al disastro sanitario provocato dall'Aids, si contempla la possibilità di fare eccezioni mirate al regime dei Trips ma solo per quello che concerne i farmaci salvavita. Viene inoltre ribadita l'importanza dei Diritti umani e la loro universale salvaguardia.

Una buona quantità di retorica onustiana sempre importante per chi la prende seriamente, accompagnata da grandi quantità di liberismo, che deve contribuire a far girare a pieno ritmo la macchina dell'economia mondiale - sotto stress per la recente crisi «grave quanto quella del '39» - e per redistribuire ricchezza dall'alto ai più poveri, secondo uno schema *trickle down* cioè di sgocciolamento, che non ha mai funzionato, tranne che nei paesi ricchi nei momenti rampanti del capitalismo fordista. Infine, evocata dalla Dichiarazione come supporto irrinunciabile, anche se non sostitutivo, ai fondi dell'Aiuto pubblico allo sviluppo, la *partnership* pubblico-privato, vera e unica innovazione nelle politiche di aiuto, che vedono una progressiva «privatizzazione» di questa parte delle politiche estere dei paesi ricchi, affidate ai privati e alla loro necessità di apparire filantropici per esigenze pubblicitarie.

Per il fronte delle Ong, gli impegni internazionali verso la povertà sono invece altrettanto importanti di quelli commerciali, e non vanno subordinati agli affari. I paesi ricchi spendono troppo per proteggersi da se stessi e troppo poco per creare le condizioni per un mondo di pace.

Presidente Terre Des Hommes

IL MANIFESTO  
21.09.2010

# Moratoria per l'acqua

L'appello dell'assemblea di Firenze: azione referendaria in corso, stop a fatti compiuti sull'«oro blu»

Guglielmo Ragozzino

**D**omenica si è conclusa a Firenze, in una Casa del Popolo la due giorni dell'acqua. L'appello finale comincia così:

«Noi donne e uomini dei movimenti sociali territoriali, della cittadinanza attiva, del mondo dell'associazionismo laico e religioso, delle forze sociali, sindacali e politiche, del mondo della scuola della ricerca e dell'università, del mondo della cultura e dell'arte, delle comunità laiche e religiose che in questi anni e in tutti i territori abbiamo contrastato la privatizzazione del servizio idrico, perché sottrae alle collettività un diritto essenziale alla vita...»

Se raccogliere 1,4 milioni di firme per ciascuno dei tre referendum è stata un'impresa di tutto rispetto, quella che è adesso di fronte ai movimenti per l'acqua: ottenere il quorum del 50% degli aventi diritto e la maggioranza dei votanti, è davvero difficile. Ricapitolando, vi sono vari livelli di difficoltà. Prima c'è una questione di diritto: i giuristi devono presentare memorie e discutere, con i magistrati degli altissimi consessi, la forma e lo spirito dell'acqua. Superate le asperità della Cassazione, e sempre che la Corte Costituzionale non bocci qualche quesito, è la volta del governo, sempre in bilico e delle forze economiche e politiche favorevoli alla privatizzazione del servizio idrico. Nuove elezioni politiche sposterebbero di un anno i referendum; nuove leggi potrebbero farli dichiarare superati da una Corte compiacente; inoltre il decreto di agosto del ministro Andrea Ronchi intende accelerare i tempi della privatizzazione dei sistemi idrici.

Aggirati gli ostacoli, compreso l'ultimo, con la richiesta di una moratoria, ecco i problemi seri. Come passare da 1,4 milioni di firme a 23 milioni di votanti? Serve la maggioranza dei quasi 46 milioni che compongono oggi il corpo elettorale italiano: 23 milioni, *no* compresi, sono i voti necessari perché un referendum sia valido. E come farlo con pochi soldi, scarso appoggio dei media, un sistema comunicativo alle prime armi, il governo contrario, i partiti di opposizione maldisposti, i sindacati confederali ambigui, i poteri forti nemici? Di tutto questo si è parlato domenica a Firenze nella riunione plenaria alla quale confluivano le riunioni preparatorie divise per temi. Per la cronaca l'unico a sfiorare i tempi è stato il gruppo che discuteva comunicazione e finanziamento - alla sera alla Casa del Popolo c'era una festa da ballo e dunque si doveva cedere il campo alle 18. Ma ancora alle 21 di sabato, sotto un acquazzone beneaugurante, appena protetti da un tendone, decine di compagni e compagne discutevano dei grandi principi...

Anche la discussione di domenica è stata aperta da un ospite, Maurizio Landini, il segretario della Fiom. È venuto a chiedere e a offrire appoggio. Anche il lavoro è un bene comune da tutelare; non solo quello dei metalmeccanici, non solo quello delle fabbriche: tutto il lavoro. Landini ha raccontato che quando lui era in fabbrica, sotto il tetto vigeva un solo contratto, per tutti. Oggi nella stessa fabbrica i contratti sono almeno sette, in competizione tra loro. E' un grave attacco ai diritti delle persone che lavorano. Poi spiega la necessità dei contratti nazionali, gli unici che mettano un vincolo al mercato delle vite; aggiunge che in gioco c'è ben più della Fiom, c'è la possibilità stessa di organizzarsi, il diritto e la libertà delle persone, il futuro di ciascuno e di tutti. Quello per cui sono in agitazione gli studenti. Ottiene un grande applauso che è la promessa di partecipare alla manifestazione del 16 ottobre. Ma l'acqua e la richiesta di democrazia scorreranno anche alla vigilia, il 15 ottobre, per lo sciopero degli studenti, marca Cobas. I movimenti dell'acqua danno così una prima risposta: si cercano alleanze in tutte le direzioni, le verità dell'acqua vanno discusse con tutti e tutti devono conoscerle e imparare a spiegarle.

Il primo passo è la richiesta di moratoria. Un principio molto discusso che ad alcuni appariva come un passo indietro, l'accettazione dell'esistente. Poi è prevalsa l'impostazione di pretendere comunque che non vi fossero altri *fatti compiuti* con un'azione di referendum in corso, gravi lesioni al diritto di decidere, alla democrazia. Altre scadenze importanti saranno il 4 dicembre e il 19 marzo. La prima sarà durante la settimana di Cancun in Messico, quando i problemi dell'ambiente torneranno all'attenzione del mondo. L'acqua uguale per tutti, vitale per tutti i viventi - non solo per gli umani, ripetono i movimenti dell'acqua - sarà riportata al centro della discussione. I movimenti italiani fanno parte di uno più grande, mondiale: l'acqua come diritto e non mai merce, l'acqua da non sprecare, da non sporcare, da migliorare, da rendere disponibile a tutti gli umani e a tutti i viventi. Le manifestazioni organizzate localmente in Italia saranno un'occasione di apprendimento generale, di contatto con i problemi dell'acqua nelle diverse città, di alleanze decisive, di mobilitazione. Il 19 marzo, ormai a ridosso dei referendum sarà una prova generale per la grande festa della vittoria, per il felice appuntamento di giugno, a cose fatte.

E finisce l'appello del popolo dell'acqua con queste parole: «Tutte e tutti insieme possiamo affermare l'acqua come bene comune, sottrarla alle logiche del mercato, restituirla alla gestione partecipativa delle comunità locali. Tutte e tutti assieme siamo coinvolti nel problema e possiamo divenire parte della soluzione.

Il tempo è ora. Perché si scrive acqua e si legge democrazia».



IL MANIFESTO

21.09.2010

Tra atleti, tecnici e dirigenti, l'incontro ha coinvolto ben duecento persone da tutta Italia

# Grande successo per il raduno tecnico di Abbadia S. Salvatore

**ABBADIA SAN SALVATORE (SI)** - Si è conclusa con una grande festa di balli e di premiazioni la 29ª edizione del raduno tecnico nazionale di atletica leggera Uisp, svoltosi dal 23 al 30 agosto ad Abbadia San Salvatore (Siena).

L'incontro, che ha visto la partecipazione di 200 tra atleti, dirigenti e tecnici, ha dato l'opportunità alle società sportive e ai soci di tutte le età di confrontarsi per una settimana sulla preparazione per i futuri campionati Uisp; inoltre, l'iniziativa è stata l'occasione per conoscere altre realtà sportive e per visitare le attrattive turistiche del comprensorio amiatino.

Con i suoi 830 m. di altitudine sul livello del mare, Abbadia San Salvatore rappresenta infatti l'ambiente ideale per un soggiorno di benessere, sport e cultura: di particolare rilevanza il suo borgo medievale con l'abbazia di origine longobarda, il Parco e il Museo Minerario, il Museo degli oggetti sacri e il fitto bosco di tigli e castagni, sede ideale per le escursioni naturalistiche.

La pista di atletica dello stadio comunale è stata invece il punto di ritrovo per gli allenamenti, i test e le tante gare di pallavolo e di atletica disputatesi durante la settimana all'insegna dello "sport per tutti".

È stato lo stesso **Antonio Gasparro**, Presidente Naziona-



Un gruppo di giovani atleti in gara

le della Lega Atletica Leggera Uisp, a dare il via, sabato 28 agosto, all'insolita maratona a staffetta che ha unito, in un clima di gioco e partecipazione, generazioni di giovani e di anziani.

I più piccoli sono stati invece i protagonisti delle gare di triathlon di domenica mattina (50 m ostacoli, 50 m piani, salto in lungo), seguiti, subito dopo, dai ragazzi impegnati nelle competizioni a squadra: staffetta a ostacoli, 50 m individuali, lancio del vortex, salto in lungo, staffetta 6x200 m.

Le gare in pista di salto in lungo, salto triplo, 500 m, 150 m, 3000 m (quest'ultimo corso

sull'anello in erba adiacente la pista) hanno degnamente concluso gli appuntamenti sportivi della settimana.

Per tutti, il rendez vous è al prossimo anno con tante sorprese già in programma; nel 2011, infatti, il raduno arriverà a festeggiare il proprio trentennale, e si sta lavorando per celebrare la competizione in modo appropriato.

Un ringraziamento particolare, per questa e per le passate edizioni, va all'amministrazione del comune amiatino che, di anno in anno, rinnova il suo impegno a favore di una manifestazione nel più sincero spirito di condivisione e di rispetto

sportivo.

## **MOBILITAZIONE**

Per il secondo anno consecutivo, l'Uisp sarà uno dei principali soggetti promotori di "Stand Up! Take Action 2010": la mobilitazione globale contro la povertà e a sostegno degli "Obiettivi del Millennio", che si terrà da oggi a domenica in Italia e nel mondo. Durante queste giornate, milioni di persone e di sportivi si alzeranno in piedi a ritmo del battito del cuore per far sentire la loro voce ai leader del mondo che dal 20 al 22 settembre si riuniranno a New York nel Summit delle Nazioni Unite, per fare il punto sugli obiettivi del millennio.

A distanza di dieci anni dallo storico programma siglato dai capi di stato e di governo del nord del mondo nel 2000, e a cinque anni dal 2015, il termine fissato per il raggiungimento dei traguardi, molte promesse sono state eluse.

In tutti gli eventi Uisp della nostra provincia, i nostri tesserati ed i semplici appassionati di ogni disciplina sportiva che l'Uisp Reggiana raggiunge si uniranno in un unico gesto; si tratta di alzarsi contemporaneamente, per dare un giusto segnale ai "grandi" della terra.

Tutti sono invitati a questo semplice ma incisivo segnale, per conferire il giusto peso a tutta l'iniziativa.

Presentato in Provincia, a Sassari, il bilancio del torneo di calcio amatoriale «Matti per lo sport»

## Un gol al disagio, ecco la faccia più bella del pallone

**SASSARI** Lo sport come medicina. E' questo il motto che ha ispirato la rassegna di calcio a sette "Matti per lo sport" che ha visto come protagonisti i ragazzi dei centri di salute mentale di diverse città d'Italia. Organizzato da Uisp Sardegna in collaborazione con la Provincia di Sassari, la Presidenza del Consiglio Regionale ed il Comune di Alghero la manifestazione è stata l'occasione per riportare lo sport alla sua vera essenza. E ieri, nella sala conferenze della Provincia è stato fatto il bilancio dell'iniziativa.

«Anche il pallone aiuta a superare il disagio» ha detto

uno dei ragazzi partecipanti. E chiarissime in questo senso sono state le parole di Mauro Ciafardini (volontario della Real...Mente di Roma): «La manifestazione è nata per comprendere i ragazzi in difficoltà e aiutarli a inserirsi gradatamente in un mondo difficile come quello di oggi senza costringerli a vivere la propria condizione con angoscia».

Ad immortalare le sensazioni, le emozioni ed i gesti atletici dei 130 ragazzi provenienti da diverse parti della Sardegna e dell'Italia ci ha pensato l'occhio della telecamera guidato dal giovane regista Gra-

ziano Chiscuzzu che ha abilmente messo in risalto i momenti più significativi di questa avventura speciale.

«Adesso l'idea è quella di creare un campionato regionale — ha spiegato Salvatore Farina (Presidente Uisp Sardegna) — ma per poter realizzare questo genere di progetti è necessario coinvolgere maggiormente le istituzioni. Iniziative come questa sono molto importanti — ha aggiunto — ma facciamo attenzione a non contaminare queste realtà trasformando la sana competizione nella ricerca sfrenata del risultato a tutti i costi». Sulla stessa lunghezza

d'onda il Presidente della Provincia Alessandra Giudici: «Il territorio necessita di queste iniziative a favore delle categorie disagiate e la Provincia non può che impegnarsi in questo senso». Così come l'Assessore allo Sport Roberto Desini: «Lo sport riveste un ruolo fondamentale in ambito sociale ed è per questo che una grossa fetta del budget a disposizione sarà destinata al finanziamento di attività sportive di tipo non agonistico».

E sulle ali dell'entusiasmo Sassari cerca di farsi un nuovo regalo: portare le "Special Olympics" in città.

F. S.

## Sassari. Un video per la Uisp documenta la rassegna Matti per lo sport Campionato di calcio contro il disagio mentale

Mani trepidanti che allacciano le scarpette. Gambe che inseguono il pallone sul campo. Un numero 10 che palleggia col tacco sinistro, con quello destro e poi ferma la palla sulla nuca. Un portiere, abbracciato dai compagni dopo avere parato il rigore, spiega il segreto: «Mi sono mosso solo quando ho visto la palla». E soprattutto sorride. Benvenuti sul pianeta dei "Matti per lo sport", dove c'è agonismo, perché tutti vogliono vincere, ma non esasperazione, perché l'importante è giocare.

I giocatori sono speciali. Afflitti da disagio psichico e mentale. Persone con disturbi, che attraverso il calcio e lo sport in generale possono uscire dall'isolamento e stare meglio. Lo dimostra l'esperienza: chi pratica sport assiduamente ha meno bi-

sogno degli psicofarmaci. Un video girato dal regista Graziano Chiscuzzu ha documentato "Matti per lo sport", la prima rassegna nazionale di calcio a 7 riservata alle associazioni che operano coi servizi di salute mentale. Organizzata dall'UISP Sardegna (l'Unione Sport per Tutti) in collaborazione con la Provincia di Sassari, la Presidenza del Consiglio Regionale e il patrocinio del comune algherese che ha ospitato la manifestazione dal 30 aprile al 1° maggio. Finanziata grazie all'art. 36 della legge regionale 17/99 che promuove e tutela la pratica dello sport come mezzo di sviluppo sociale, la rassegna ha raccolto sette squadre dei centri di salute mentale di Cagliari, Sassari, Alghero, Roma, Varese, e Oristano e Carbonia, che hanno conquistato

l'accesso alla fase nazionale in programma da venerdì a Montaldo di Castro.

Il cortometraggio è stato presentato presso la Sala Angioy del Palazzo della Provincia. Il presidente dell'amministrazione Alessandra Giudici e l'assessore provinciale allo sport Roberto Desini hanno rivendicato con orgoglio le scelte fatte: «Il 40 per cento dei fondi a bilancio dell'assessorato allo Sport sono stati destinati a manifestazioni che si occupano di chi è svantaggiato: disabili, anziani, giovanissimi e donne. E ci candidiamo agli Special Olympics italiani». Il presidente regionale UISP Tore Farina vuole lanciare un campionato regionale di calcio a 7. Erano presenti pure alcuni dei protagonisti, emozionati nel rivedersi in azione. (c. fi.)

L'UNIONE SARDA

15-09-2010